



PARROCCHIA di SAN VALENTINO
VILLANTRIA - UNITÀ PASTORALE 27
 www.villantria.it
 con San Giovanni Battista
 in Magione e Castelvioto,
 San Michele Arcangelo in Agello,
 San Feliciano, San Savino

14
 FEBBRAIO
 2021

6^A DEL
 TEMPO
 ORDINARIO
 - B -

«VIENI E VEDI» (Gv 1,46).

COMUNICARE INCONTRANDO LE PERSONE DOVE E COME SONO

Consumare le suole delle scarpe

Pensiamo al grande tema dell'informazione.

Voci attente lamentano da tempo il **rischio di un appiattimento** in "giornali fotocopia" o in notiziari tv e radio e siti web sostanzialmente uguali, dove il genere dell'inchiesta e del reportage perdono spazio e qualità a vantaggio di **una informazione preconfezionata**, "di palazzo", autoreferenziale, che sempre meno riesce a intercettare la verità delle cose e la vita concreta delle persone, e non sa più cogliere né i fenomeni sociali più gravi né le energie positive che si sprigionano dalla base della società.

La crisi dell'editoria rischia di portare a un'informazione costruita nelle redazioni, davanti al computer, ai terminali delle agenzie, sulle reti sociali, senza mai uscire per strada, senza più **"consumare le suole delle scarpe"**, senza incontrare persone per cercare storie o verificare de visu certe situazioni.

Se non ci apriamo all'incontro, rimaniamo spettatori esterni, nonostante le innovazioni tecnologiche che hanno la capacità di metterci davanti a una realtà aumentata nella quale ci sembra di essere immersi. Ogni strumento è utile e prezioso solo se ci **spinge ad andare e vedere cose** che altrimenti non sapremmo, se **mette in rete conoscenze** che altrimenti non circolerebbero, se **permette incontri** che altrimenti non avverrebbero.

Quei dettagli di cronaca nel Vangelo

Ai primi discepoli che vogliono conoscerlo, dopo il battesimo nel fiume Giordano, Gesù risponde: **«Venite e vedrete»** (Gv 1,39), invitandoli ad **abitare la relazione con Lui**.

Oltre mezzo secolo dopo, quando Giovanni, molto anziano, redige il suo Vangelo, ricorda alcuni dettagli "di cronaca" che rivelano la sua presenza nel luogo e l'impatto che quell'esperienza ha avuto nella sua vita: **«Era circa l'ora decima»**, annota, cioè le quattro del pomeriggio (cfr v. 39).

Il giorno dopo – racconta ancora Giovanni – Filippo comunica a Natanaele l'incontro con il Messia. Il suo amico è scettico: «Da Nazaret può venire qualcosa di buono?». Filippo non cerca di convincerlo con ragionamenti: **«Vieni e vedi»**, gli dice (cfr vv. 45-46). Natanaele va e vede, e da quel momento **la sua vita cambia**.

La fede cristiana inizia così. E si comunica così: come una **conoscenza diretta**, nata **dall'esperienza**, non per sentito dire. «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito», dice la gente alla Samaritana, dopo che Gesù si era fermato nel loro villaggio (cfr Gv 4,39-42).

Il "vieni e vedi" è il **metodo più semplice per conoscere una realtà**. È la verifica più onesta di ogni annuncio, perché per conoscere bisogna incontrare, permettere che colui che ho di fronte mi parli, lasciare che la sua testimonianza mi raggiunga.

Dal messaggio di papa Francesco per la 55^a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali

TEMPO ORDINARIO
 e **QUARESIMALE**

«Vieni e vedi» (Gv 1,46). Comunicare incontrando le persone dove e come sono pag 1
 Se fu assolto e pianse persino lo sterminatore di Auschwitz " 2
 Commento al Vangelo..... " 3

SE FU ASSOLTO E PIANSE PERSINO LO STERMINATORE DI AUSCHWITZ

*Anteprima di Quaresima
...fin dove arriva
la Misericordia di Dio?*

Ho trovato di recente (il ritardo è colpa mia), e ho commentato anche altrove, **una notizia che mi ha turbato**, perché non la credevo possibile: il comandante di Auschwitz, prima di essere impiccato, chiese di potersi confessare, gli fu concesso ed ebbe l'assoluzione. Ma detto così è detto male, con poca precisione, e qui occorre essere precisi.

Il lager di Auschwitz fu liberato dall'Armata Rossa il 27 gennaio 1945, siamo appunto **nell'anniversario della liberazione**: noi italiani la ricordiamo come la racconta **Primo Levi**, che in quel periodo non era nel suo lager, La Buna, un piccolo lager satellite, ma era ricoverato per malattia nel campo-madre, Auschwitz 1, e questo ricovero fu causa della sua salvezza. Se fosse rimasto nel suo campo, tra i sani, sarebbe stato costretto alla marcia di trasferimento a piedi verso un altro lager, per sfuggire all'Armata Rossa che arrivava, e in quella marcia sarebbe morto, come gran parte dei suoi compagni. Ma era malato, fu ricoverato e dimenticato.

Nella baracca, dove giaceva, i suoi compagni di malattia morivano a gruppi, i cadaveri venivano portati fuori e abbandonati nel cortile. Levi stava portando via un compagno morto quella mattina, e sul portone del lager vide arrivare quattro soldati a cavallo, con il mitra a tracolla. Non erano della Wehrmacht, erano russi. In quel punto (ci sono stato) la strada è un po' più alta del campo, e da lì si può vedere dentro le prime baracche.

Guardando dentro, i soldati videro i prigionieri scheletrici, i moribondi immobili, e chinavano la testa, in segno di vergogna.

Penso spesso a quella **vergogna**, al suo significato. La risposta che mi do è questa: **Auschwitz fa vergognare l'umanità intera, c'è Auschwitz e tutta l'umanità deve vergognarsi**. Auschwitz è indicibile. Solo i testimoni hanno diritto di parlarne. Scrittori, registi, poeti no. Io no. Se ne parlo, uso sempre le parole di Primo Levi, non le mie. Lo scopo delle SS («Faremo cose tali, che non potrete raccontarle, perché nessuno vi crederà»), è raggiunto. Fra le tante imprese di barbarie compiute dall'umanità, Auschwitz è il vertice.

Il **comandante di Auschwitz** è uno dei più grandi criminali che la storia conosca. A fine guerra **scappò, ma fu rintracciato, catturato, processato, condannato a morte e impiccato**. «E ciò fu giusto», scrive Levi da qualche parte. Il mite, dolce, perdonante Levi, verso il comandante di Auschwitz era per la condanna a morte.

Il comandante era un bavarese, si chiamava **Rudolf Hoess**, scritto anche Höß o Höss o Hoeß, un nazista della prima ora, tenace organizzatore dei campi di sterminio, molto apprezzato nella gerarchia.

Era nato cattolico, e durante gli anni del potere si dimenticò totalmente del suo cattolicesimo, ma prima di essere impiccato si riconvertì e infine chiese di potersi confessare. Gli fu concesso dai custodi polacchi, mentre gli inglesi erano contrari.

Per giorni si cercò inutilmente un prete cattolico disposto ad ascoltare la sua confessione, finché lo stesso Hoess suggerì di cercare un gesuita a cui lui aveva inspiegabilmente fatto grazia della vita, dopo aver sterminato tutta la

sua comunità così come aveva mandato a morire il santo francescano Massimiliano Kolbe. Il gesuita accettò di ascoltare la confessione del comandante di Auschwitz (inventore del gas Zyklon B, a lui veniva attribuita la responsabilità di 2 milioni e mezzo di vittime), **venne e lo ascoltò**: esiste una lettera del gesuita a una suora, il gesuita racconta che «**la confessione durò e durò e durò**», interminabilmente, finché lui pronunciò la formula dell'assoluzione chiamandolo anche con il suo terribile appellativo: «l'animale».

A quel punto, il comandante **scoppiò a piangere**, e continuò a piangere anche il giorno dopo **mentre lo impiccavano**. Ho visto la forca, è ancora lì. Darei chissà che cosa per sentire quella confessione.

Perché se fu possibile assolvere il comandante di Auschwitz, allora **non c'è nessun colpevole sulla Terra che non possa pentirsi e non possa essere assolto**.

Ferdinando Camon,
Avvenire 26.01.2021, pg 2

Anche la liturgia di questa domenica, come la precedente, ci aiuta a prendere coscienza della **potenza salvifica presente in Gesù**, nella sua parola e nella sua azione liberatrice dal male.

Nel vangelo, il lebbroso incontrato e "toccato" da Gesù nel suo corpo sfigurato dalla malattia, è simbolo dell'uomo sfigurato dal peccato. La sua guarigione è segno della compassione di Dio, che Gesù fa conoscere come sua missione verso l'umanità sofferente. Il lebbroso si avvicina e supplica Gesù e nello stesso tempo afferma la sua fede nel potere che il Maestro ha di guarirlo: "Se vuoi, puoi purificarmi". Gesù si commuove, viene toccato nell'intimo dalla sofferenza fisica e spirituale di quell'uomo sconosciuto e isolato. E quanto Gesù compie, in parole e in gesti, è di una solennità straordinaria. Gesù non soltanto parla, ma tocca. Egli supera la distanza che era imposta tra il malato di lebbra e la persona sana. E ci insegna **l'accoglienza**.

**Lo voglio,
sii purificato
(Mc 1,41)**

Quando accogliamo l'altro superiamo le distanze tra le persone e diventiamo sensibili verso le situazioni le più diverse. Accogliere è essere attenti a tutte le situazioni, soprattutto le più povere e sofferenti, per poter sviluppare una coscienza aperta al mondo e capace di scelte che si oppongono all'indifferenza verso le popolazioni più povere. Gesù si lascia ferire dalla sofferenza del malato e si contamina (lo tocca), si compromette per dare la vita. È un'immagine viva della **tenerezza di Dio**.

Questa settimana cerchiamo anche noi, nelle più varie situazioni della vita, di essere capaci di **farcì vicini**, di essere accoglienti, di vivere atteggiamenti di tenerezza nei confronti degli altri, in particolare di chi soffre, di chi è solo e isolato.

STUDENTE UNIVERSITARIO

Non possiamo risolvere tutti i problemi del mondo, ma regalare un po' di gioia anche a un solo fratello che Dio ci mette accanto, questo sì!

È il caso di uno studente straniero rimasto solo in Italia dopo la morte della madre, di cui mio marito ed io avevamo seguito la malattia. Anche se non ci ha mai chiesto nulla, vivendo con dignità la sua indigenza, con discrezione, insieme a qualche amico lo abbiamo aiutato ad affrontare le prime spese (funerale e trasporto della salma nel Paese d'origine) e anche in seguito, sapendo con quanta difficoltà arrivava a fine mese.

Lo accompagnavamo al pullman come un fratello, spesso facevano lunghe chiacchierate prendendo insieme un tè o una cioccolata al bar; lo abbiamo anche invitato a pranzo.

E lui ha cominciato ad aprirsi sui suoi problemi, ad acquisire più fiducia in se stesso, grato per quel clima di famiglia che non pensava più di poter assaporare.

Ora sa che quando toma dall'università non c'è solo la solitudine ad aspettarlo, ma qualcuno che gli vuole bene. (Gemma - Italia)

SABATO 13/02/2021

ore 17:30 - SOCCORSO: *Leo Santuari*

DOMENICA: 14/02/2021

6^A DEL TEMPO ORDINARIO

SAN VALENTINO, PATRONO

ore 10:30 - VILLA: *Luciano e Bernardo*

LUNEDÌ 15/02/2021

ore 18:30 - VILLA: *per il Popolo*

MARTEDÌ 16/02/2021

ore 18:30 - VILLA: *per il Popolo*

17 FEBBRAIO 2021: MERCOLEDÌ DELLE CENERI

Digiuno e astinenza dalle carni e cibi particolarmente costosi

ore 18:30 - VILLA: *per il Popolo*

Imposizione delle ceneri in tempo di pandemia: Pronunciata la preghiera di benedizione delle ceneri e dopo averle asperse con l'acqua benedetta, senza nulla dire, il sacerdote, rivolto ai presenti, dice una volta sola per tutti la formula come nel Messale Romano: «Convertitevi e credete al Vangelo», oppure: «Ricordati, uomo, che polvere tu sei e in polvere ritornerai».

Quindi il sacerdote asperge le mani e indossa la mascherina a protezione di naso e bocca, poi impone le ceneri a quanti si avvicinano a lui o, se opportuno, egli stesso si avvicina a quanti stanno in piedi al loro posto. Il sacerdote prende le ceneri e le lascia cadere sul capo di ciascuno, senza dire nulla.

GIOVEDÌ 18/02/2021

ore 18:30 - VILLA: *per il Popolo*

VENERDÌ 19/02/2021

ore 18:30 - VILLA: *per il Popolo*

SABATO 20/02/2021

ore 17:30 - SOCCORSO: *per il Popolo*

DOMENICA: 21/02/2021

1^A DI QUARESIMA

ore 10:30 - VILLA: *per il Popolo*

PASQUONI don IDILIO - Parroco solidale - 338.4305211

MARABINI GIOVANNI - Diacono permanente - 338.9872060

PARROCCHIA - Viale della Repubblica, 2 - loc. VILLA -

06063 MAGIONE (PG) - 075.8409366

Email Parroco: idilio.pasquoni@diocesi.perugia.it

Email parrocchia: villantria@diocesi.perugia.it

Sito web: www.villantria.it

Villa/IBAN: IT 04 E 03111 38500 000000010139

RECAPITO